

MAURA MEDRI



**LE TERME DEL NUOTATORE
IN OSTIA ANTICA
DALLA STRATIGRAFIA ALLA RICOSTRUZIONE**

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MAURA MEDRI

LE TERME DEL NUOTATORE
IN OSTIA ANTICA

DALLA STRATIGRAFIA ALLA RICOSTRUZIONE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER®
Roma - Bristol

Maura Medri

*Le Terme del Nuotatore in Ostia Antica.
Dalla stratigrafia alla ricostruzione*

© Copyright 2020 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma Bristol, CT 06010 - USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Progetto grafico
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti registrati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Elaborazione informatica e impaginazione
Fabrizio Musetti, revisione della nuova edizione Alessio Agresta

Se non altrimenti specificato i grafici editi sono di Valeria Di Cola.
In copertina: Ostia, Terme del Nuotatore, *frigidarium*, A 10, particolare del pavimento a mosaico. Foto di Danilo Renzulli.

Maura Medri

Le Terme del Nuotatore in Ostia Antica. Dalla stratigrafia alla ricostruzione;
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER®, agosto 2020. - 112 p. : 58 ill. ; 28 cm.

ISSN 2240-8347

ISBN: 978-88-913-2085-8 (cartaceo)

ISBN: 978-88-913-2090-2 (pdf)

CDD 930.1

1. Ostia antica - Terme del nuotatore

INDICE

Introduzione	Pag.	5
Avvertenze per il lettore	Pag.	7
Nomi e numerazioni degli ambienti	Pag.	9
Diagramma stratigrafico	Pag.	14
1. L'INTERPRETAZIONE E LA RICOSTRUZIONE DELLA SEQUENZA STRATIGRAFICA	Pag.	15
1.1. La dialettica tra strati e strutture	»	16
1.2. La sequenza stratigrafica	»	20
1.3. I riferimenti cronologici della sequenza stratigrafica	»	25
2. LA STORIA DELLE TERME DEL NUOTATORE	Pag.	27
2.1. Il quartiere prima della costruzione delle Terme. Fase 0 (<i>ante</i> 80 d.C.)	»	27
2.2. L'impianto di età flavia. Fase 1a (80-90 d.C.)	»	30
2.3. Le prime modifiche. Fase 1b (90-120 d.C.)	»	41
2.4. La prima ristrutturazione. Fase 2 (120-160 d.C.)	»	44
2.5. La seconda ristrutturazione e successive modifiche. Fase 3a (160-170 d.C.). Fase 3b (170-190 d.C.)	»	48
2.6. La terza ristrutturazione e successive modifiche. Fase 4a (190-210 d.C.). Fase 4b (210-230/240 d.C.)	»	51
2.7. La spoliazione, l'abbandono e la distruzione. Fase 5 (230/240- <i>post</i> metà III secolo d.C.)	»	54
2.8. L'età contemporanea. Fase 6 (XX secolo)	»	56
3. LA RICOSTRUZIONE ARCHITETTONICA DEL PROGETTO (<i>Maura Medri con Valeria Di Cola</i>)	Pag.	59
3.1. I percorsi	»	59
3.2. La ricostruzione dei volumi e delle coperture	»	60
3.2.1. Il nucleo centrale delle sale termali in relazione all'atrio (AA 31, 50, 20, 18, 10, 1, 56)	»	64
3.2.2. Le sale non termali in relazione all'atrio (AA 61, 6, 7, 8, 2, 1, 4, 16)	»	65
3.2.3. Il settore meridionale delle terme (AA 27, 39, 14, 4, 5, 11)	»	67
3.2.4. Il nucleo centrale delle sale termali in relazione al corridoio A 3 (AA 3, 2, 9, 13, 37, 19, 50, 25 e AA 26, 34, 51, 52, 25, 9, 10, 40, 14, 27) e il frigidario AA 9-10 in relazione alle sale verso la palestra A 27	»	69
3.2.5. Il settore centrale delle terme, <i>tepidarium</i> , <i>unctoria</i> / <i>dstrictaria</i> , AA 13, 18, 25, 26, 27, 34, 39	»	71
3.2.6. Il settore centrale delle terme, <i>caldarium</i> e <i>assa sudatio</i> , AA 19, 20, 25, 26, 27, 34, 39, 40, 51, 52	»	71
3.2.7. Il settore orientale delle terme, <i>caldarium</i> a tre vasche, AA 25, 26, 27, 35, 38, 50, 52	»	71
3.3. La ricettività	»	73
3.4. L'utilizzo del primo piano	»	74
4. IL REGIME DELLE ACQUE E LA PROPRIETÀ	Pag.	75
4.1. La «cisterna monumentale»	»	75
4.2. Le fistule plumbee delle due <i>Priscillae</i>	»	82
5. LE TERME DEL NUOTATORE: TIPOLOGIA E CONTESTO	Pag.	85
5.1. Le tipologie delle terme romane	»	86
5.2. Le tipologie delle terme nel contesto ostiense	»	89
BIBLIOGRAFIA	Pag.	99

INTRODUZIONE

di MAURA MEDRI

Le Terme del Nuotatore sono divenute celebri per gli studiosi di ceramologia poiché dai contesti in esse rinvenuti prese il via una vera e propria rivoluzione che portò per la prima volta in Italia l'archeologia e la cultura materiale alla ribalta negli studi di antichistica. Artefice di tutto questo è stato Andrea Carandini insieme a Clementina Panella che proprio in queste terme ostiensi hanno fondato la loro scuola. Di qui e con lo scavo della villa romana di Settefinestre, sita nell'entroterra di Cosa, si affermò il metodo di scavo stratigrafico, anche grazie alla collaborazione di un nutrito gruppo di colleghi britannici, tra i quali mi fa piacere ricordare Simon Kay, che è oggi uno degli "ostiensi" più attivi, che tanto ha contribuito allo sviluppo delle conoscenze su Portus e sul "Trastevere ostiense". In definitiva, intorno al nucleo degli studi su questo edificio balneare, si è costruita l'esperienza di almeno quattro generazioni di archeologi che hanno avuto la possibilità di sperimentare e portare a compimento il metodo della lettura stratigrafica in tutti i contesti in cui essa può essere declinata, dallo scavo alle murature.

Le Terme del Nuotatore, oltre a essere al momento le uniche terme ostiensi di cui è stato possibile ricostruire e datare l'intera sequenza costruttiva su base stratigrafica, hanno anche un notevole interesse intrinseco, dal momento che sono integralmente note nella loro estensione originaria e che sono le più antiche tra le terme ostiensi attualmente visibili.

Lo studio delle Terme del Nuotatore si presta, quindi, a offrire uno schema metodologico di riferimento molto utile per la didattica dei corsi universitari in Beni Culturali, sia del primo che del secondo ciclo, ed è per questo motivo che si è pensato di riproporre una versione abbreviata e aggiornata della edizione integrale del 2013, di comune accordo con il nostro editore Roberto Marcucci.

Roma, maggio 2020

AVVERTENZE PER IL LETTORE

Si forniscono qui di seguito alcune precisazioni che possono facilitare la lettura dei testi e la consultazione del volume.

Numerazione delle attività. Per la presentazione del complesso delle evidenze, si è scelto di utilizzare i raggruppamenti per attività, seguendo il modello di strutturazione dei testi già sperimentato a partire dalle edizioni della villa di Settefinestre e della *Crypta Balbi*, poi perfezionato in varie esperienze successive. Si è, però, introdotta una variante: l'attività suddivisa per punti, formula che è parsa più adeguata soprattutto per la fase 1a, in cui compare la descrizione dell'intero edificio articolato nelle sue varie parti funzionali nettamente distinte, ma tutte tra loro contemporanee.

Punti cardinali. Per semplificare le descrizioni e le indicazioni topografiche, nei testi si fa riferimento ai punti cardinali in modo convenzionale, considerando nord il lato nord est delle Terme del Nuotatore. Le planimetrie delle Terme del Nuotatore sono presentate sempre con il lato ovest, quello dove sono collocati gli ingressi all'edificio, in basso per facilitare la comprensione dei percorsi interni. Le planimetrie della città di Ostia nel suo complesso, o stralci di queste, sono presentate con l'orientamento ricorrente nell'edito, cioè con il nord che punta in alto a destra.

Quote altimetriche. Le quote altimetriche sono state prese da un punto zero relativo posto sul pavimento in bipedali dell'ingresso, A 56, la cui quota assoluta è stata ricalcolata a partire dal basolato di via degli Augustali e corrisponde a 2.08 m s.l.m.. Non sono quotate le piante composite, mentre è indicata la linea di quota altimetrica di riferimento nelle sezioni ricostruttive, dove per altro compare anche la consistenza delle strutture nel loro reale stato di conservazione.

Piante di fase. La documentazione grafica che accompagna l'illustrazione delle fasi è stata realizzata con i criteri seguenti. Le piante di fase, o composite, dell'intero edificio sono state realizzate solo per le fasi 1a, 2, 3a, 4a, mentre per le altre fasi sono stati presentati solo i dettagli delle zone interessate da cambiamenti; le piante ricostruttive con funzioni sono state realizzate per le fasi 1a, 2, 3a-b, 4a, mentre le piante ricostruttive con percorsi e quelle con la ricostruzione del quartiere presentano anche la fase 1b e la fase 5. Non sono state redatte piante per la fase 6.

	strutture sezionate in pianta
	laterizi
	blocchetti rettangolari di tufo
	<i>opus spicatum</i>
	mosaico a tessere bianche
	mosaico a tessere nere
	cocciopesto
	riuso
	prima fase di abbandono
	seconda fase di abbandono
	limite di scavo
	limite non originario

Simbologia usata nelle piante di fase.

NOMI E NUMERAZIONI DEGLI AMBIENTI

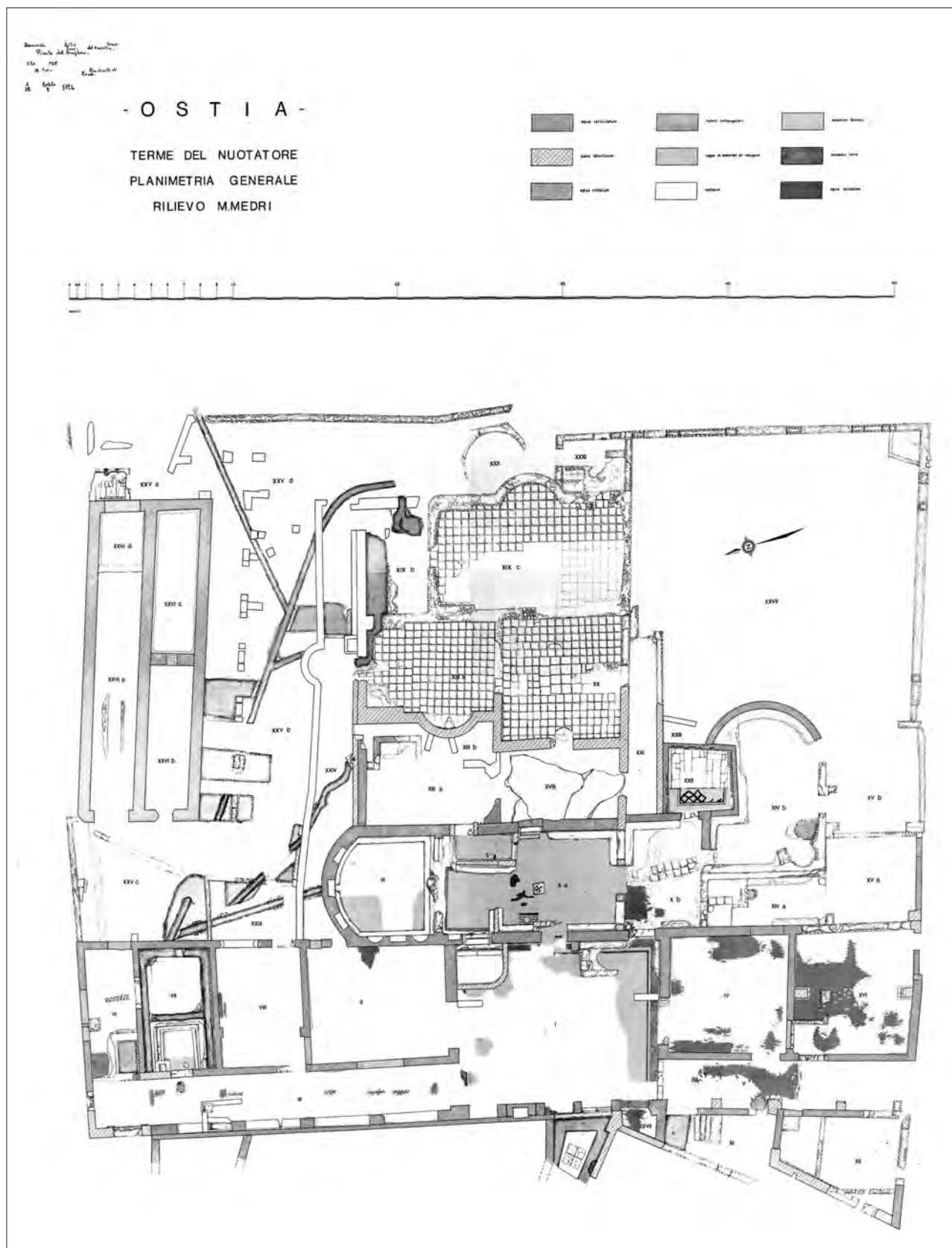
Nella redazione del testo si è posta fin da subito l'esigenza di stabilire come e quando utilizzare "le vocabulaire thermal" per definire gli ambienti e, quindi, indicare attraverso i nomi le funzioni che possono essere in alcuni casi ipotetiche oppure proposte in base a dati di contesto o di confronto. Pertanto, si è deciso di mantenere i livelli di lettura dell'edificio il più possibile separati, anche nell'uso delle terminologia balneologica: nei testi interpretativi e nelle ricostruzioni sono usati i nomi latini, mentre i termini e le perifrasi in lingua italiana sono usati per i testi analitici di descrizione. Altro problema si è posto nei confronti delle edizioni precedenti, dove alcuni nomi sono stati attribuiti e si sono consolidati in una rete di successive citazioni bibliografiche ma non si possono ritenere appropriati, alla luce di più recenti studi. Due casi in particolare richiedono precisazioni: è stato abolito il termine «*forica*» e lo si è sostituito con «*latrina*», considerando che non si sarebbe generata alcuna confusione, mentre è stato mantenuto il termine «cisterna monumentale» proprio per evitare che si creassero equivoci anche se la definizione non è più condivisibile.

I criteri seguiti nella numerazione degli ambienti e delle aree scoperte sono molto diversi, rispetto a quelli adottati nelle precedenti edizioni degli Studi Miscellanei. Come prima cosa, per maggiore praticità, i numeri romani sono stati trasformati in numeri arabi e sono state abolite le specifiche con lettere (per esempio XIX a – b), proseguendo la serie dei numeri arabi. Si è inoltre deciso che il numero di ambiente fosse sempre preceduto da una «A» maiuscola, per non essere confuso con varie altre serie numeriche di cui il testo scientifico abbonda, e che gli ambienti anche se menzionati con un nome preciso fossero comunque sempre definiti anche dal numero, per esempio atrio, A 1, almeno nelle parti analitico - descrittive. Un secondo e più importante livello di cambiamenti ha invece riguardato la natura concettuale della numerazione. Agli ambienti, infatti, è stato dato un nuovo numero, fase per fase, quando si sono verificate notevoli trasformazioni della struttura architettonica. Il numero dell'ambiente è stato, invece, mantenuto sempre uguale se non sono intervenute modifiche nella sua definizione spaziale, anche nel caso in cui sia possibile ipotizzare cambiamenti di funzioni nelle diverse fasi. Nelle sezioni ricostruttive, gli ambienti che si è ipotizzato fossero al primo piano, sulla verticale di quelli sottostanti, sono stati numerati con lo stesso numero seguito da un apostrofo.

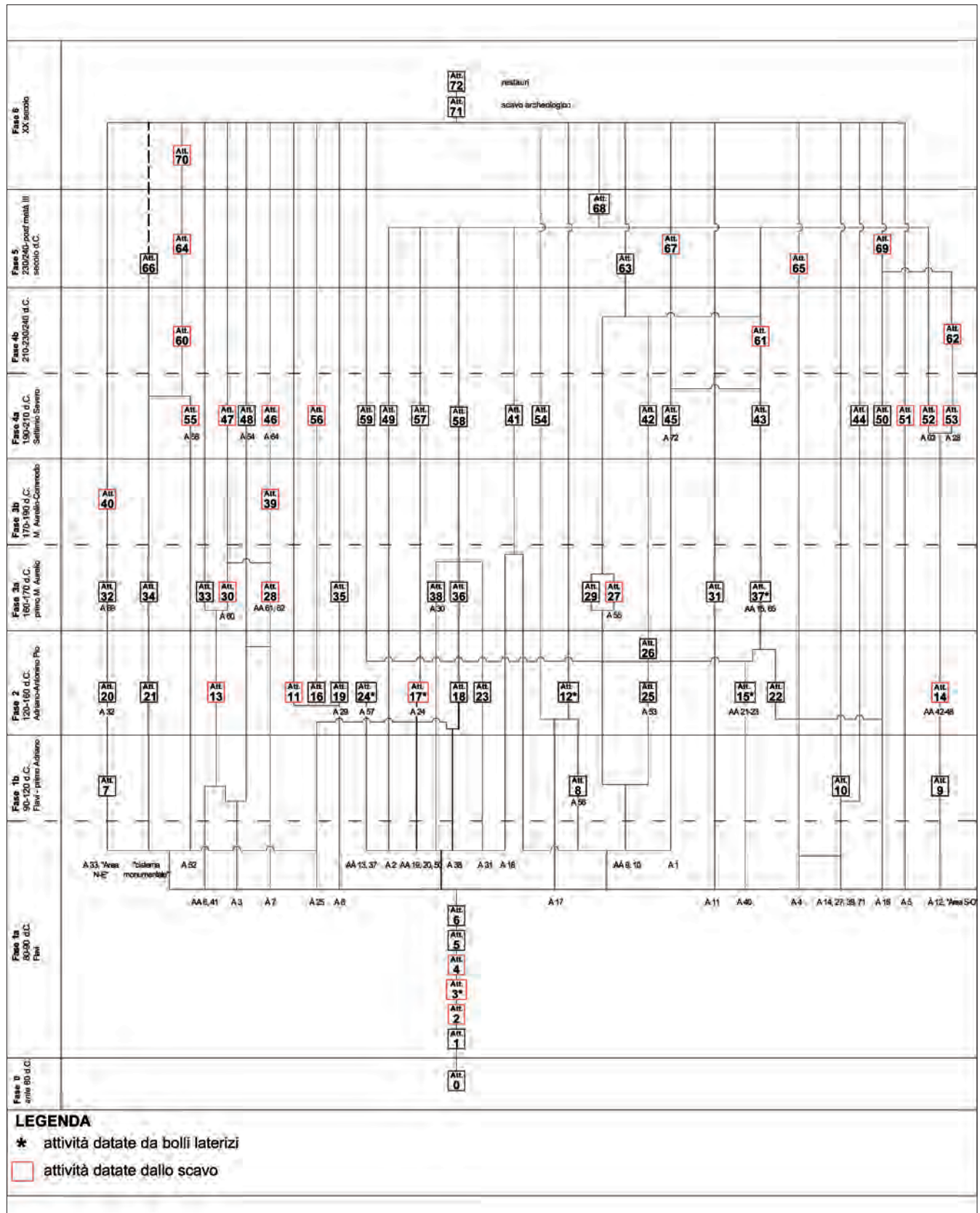
Corrispondenze		Definizione/Interpretazione		Fase di creazione
nuova numerazione	numerazione Ostia I-IV			
1	I	atrio (<i>atrium</i>)		1a
2	II	sala non termale	<i>apodyterium</i>	1a
"		stanza di servizio		3a
3	III	corridoio nord		1a
4	IV	sala non termale	<i>apodyterium</i>	1a
"		sala con fontana		4a
5	V	corridoio sud		1a
6	VI	stanza di servizio		1a
7	VII	latrina (<i>latrina</i>) a 30 posti		1a
8	VIII	sala non termale		1a
9	IX	vasca (<i>solium</i>) fredda		1a
10	Xa	frigidario (<i>frigidarium</i>)		1a
11	XI	vano di servizio		1a
"		vano scala		3a
12	XII	sala non termale	<i>taberna</i>	1a
13	XIIIa	sala tiepida	<i>tepidarium, unctorium / destrictarium (?)</i>	1a
14	XIVa	sala fredda	<i>elaethesium (?)</i>	1a
"		stanza di servizio		3a
15	XVa	vano di servizio		3a
16	XVI	sala non termale	<i>taberna</i>	1a
"			<i>apodyterium (?)</i>	2
"			<i>popina (?)</i>	4a
17	XVII	vano non termale	cella dello <i>ianitor (?)</i>	1a
"		cella		4a
18	XVIII	sala tiepida	<i>tepidarium</i>	1a
19	XIXa	sala calda con vasca	<i>caldarium</i>	1a
20	XX	sala calda	<i>assa sudatio</i>	1a
21	XXIa-b	vano di servizio dei prefurni		2

22	XXII	sala calda	<i>laconicum</i>	2
23	XXIII	vano di servizio del prefurnio		3a
24	XXIV	corridoio di servizio		2
25	XXVb	area degli impianti idrici		1a
26	XXVIa	magazzino		1a
"		vano di servizio con fornace		3a
27	XXVII	area della palestra	<i>palaestra</i>	1a
28	XXVIII	stanza di servizio		4a
29	XXIX	stanza di servizio		2
30	XXX	vano	serbatoio per l'acqua (?)	3a
31	XXXI	vano di servizio del prefurnio		1a
32	XXXII	vano di passaggio		2
33	XXVc	cortile		2
34	XXVIb	sostruzione cava		1a
35	XXVIc	sostruzione cava		1a
"		serbatoio		3a
36	XXVIId	stanza di servizio		2
37	XIIIb	corridoio di accesso ai prefurni		1a
38	XIXb	vano caldaie		1a
39	XIVb	sala fredda	<i>unctorium / destrictarium (?)</i>	1a
40	Xb	vano di passaggio		1a
41		vano scala		1a
42	XIIa	sala riscaldata	<i>apodyterium (?)</i>	2
43	XIIb	sala riscaldata	<i>apodyterium (?)</i>	2
44		vano cieco		2
45		vano di servizio del prefurnio		2
46		vano di servizio		2
47		vano di servizio del prefurnio		2
48		vano di servizio		2
49	XIa	vano di servizio		2
50	XIXc	calidario (<i>caldarium</i>)		1a
51		vano superiore della cisterna		1a
52		area scoperta		1a

53	Xc	vano	vano cattura calore	2
54		latrina (<i>latrina</i>)		4a
55		vasca (<i>solium</i>) fredda		3a
56		corridoio di ingresso		2
57		vasca (<i>solium</i>) riscaldata		2
58		area esterna alle Terme		4a
"		vano di servizio		4b
59		area scoperta		1a
60		stanza di servizio		3a
61		stanza di servizio		3a
62		latrina (<i>latrina</i>) a 15 posti		3a
63		stanza		4a
64		stanza		4a
65	XVb	stanza		3a
66		vasca (<i>solium</i>) riscaldata		1a
67		vasca (<i>solium</i>) riscaldata		1a
68		vasca (<i>solium</i>) riscaldata		1a
69	XXXII	vano scala		3a
70		vano sottoscala		2
71		area scoperta		1a
72		vano di servizio		4a



Ostia, Terme del Nuotatore, planimetria dello stato di fatto, anno 1975, disegno originale a china su carta, rilievo ed elaborazione grafica di M. Medri, Archivio Disegni SSBAR, sede di Ostia, n° 39, 2, 5124.



Ostia, Terme del Nuotatore, diagramma stratigrafico per attività.

1. L'interpretazione e la ricostruzione della sequenza stratigrafica

In assenza di dati provenienti dalle stratigrafie delle terre, spesso vengono imposti agli edifici schemi di evoluzione piuttosto rigidi, con lo scopo di ricostituire e analizzare la sequenza delle fasi del costruito. Sarebbe, invece, necessario indagare lo sviluppo cronologico che ciascun edificio mostra, considerandone le specificità architettoniche e funzionali, le quali spesso variano o vengono trasformate nel corso del tempo. Nell'affannosa ricerca di termini cronologici assoluti, si fa uso, e talvolta abuso, di osservazioni estratte dal manufatto stesso, per esempio la valutazione della tecnica edilizia che può risultare inefficace o quantomeno parziale, se isolata da altri dati. Potendo basarsi su di una sequenza stratigrafica di riferimento desunta dai dati di scavo, nel contesto architettonico delle Terme del Nuotatore queste incongruenze si sono ricomposte in una visione diacronica delle fasi che consente di collegare l'analisi strutturale a una precisa successione temporale. Ma nel contempo si è anche posta con estrema nettezza la necessità di correlare quanto rimaneva al di fuori delle parti indagate con lo scavo, in una sintesi essenzialmente determinata dalla lettura funzionale delle differenti parti dell'edificio. La ricomposizione di tutto il contesto dei dati è poi avvenuta a distanza di tempo e non contemporaneamente allo scavo perché lo studio si è protratto, anzi si è per così dire «tramandato» nell'arco di almeno tre generazioni. Non senza causare qualche problema. Fortunatamente, nonostante

il tempo trascorso, rimane chiarissima la natura essenziale dell'indagine stratigrafica, i cui principi teorici fondanti, mai contraddetti, hanno permesso di operare questo collegamento tra esperienze tanto differenti nelle modalità di registrazione e di elaborazione del dato. Il tema che si vuole affrontare qui di seguito è quello del percorso metodologico seguito nell'interpretare l'edificio indagato con lo scavo, ribadendo come questo percorso vada sempre seguito con chiarezza di intenti e con coerenza teorica.

Il metodo di scavo stratigrafico, per come lo si è conosciuto e per come lo si pratica oggi in Italia, ha visto nelle Terme del Nuotatore tutte le fasi del suo sviluppo: dalla prima impostazione derivata dalla scuola di Nino Lamboglia, in seno alla quale Andrea Carandini e i suoi più stretti collaboratori mossero i primi passi, attraverso le esperienze degli scavi di Cartagine e gli scambi di idee con Henry Hurst e i colleghi del Department of Urban Archaeology di Londra. Una evoluzione più volte narrata negli scritti di carattere metodologico dello stesso Carandini, a partire dalla prima stesura del manuale di scavo «Storie dalla terra», nel 1981. A proseguire idealmente il racconto, vengono qui riproposte alcune più recenti riflessioni sulla stratigrafia degli elevati e sulle complesse relazioni che le murature intrattengono con il resto della stratificazione, riflessioni che hanno trovato ampia applicazione pratica nello studio delle Terme del Nuotatore (fig. 1.1).

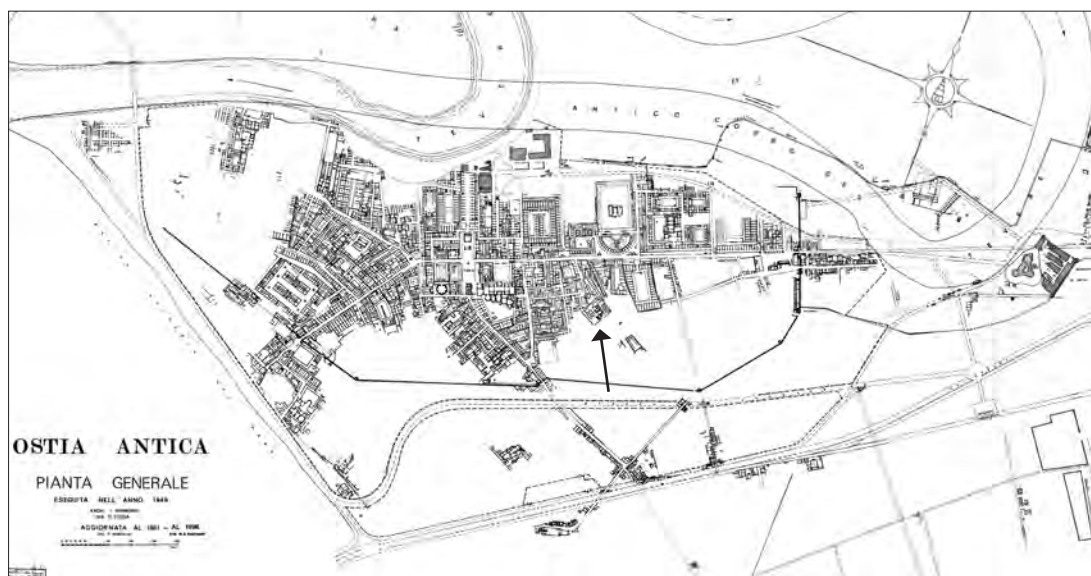


Fig. 1.1 - Ostia, planimetria generale, aggiornamento al 1996 di M. A. Ricciardi, con indicazione della collocazione urbanistica delle Terme del Nuotatore (V, X, 3).

1.1. La dialettica tra strati e strutture

Nel contesto dello scavo, a seconda dei differenti stati di conservazione del manufatto architettonico, si possono verificare tre distinte condizioni di visibilità¹: resti effettivamente conservati, frammenti o sole tracce. Le strutture verticali che compongono gli elevati, come quelle orizzontali che costituiscono i piani di calpestio, possono, infatti, trovarsi ancora connesse tra loro, in modo tale che sia possibile osservare le relazioni fisiche che intercorrono tra le varie parti della fabbrica (rapporti di copertura, appoggio o legatura) oppure possono presentarsi come resti tra loro separati, a causa di crolli o di eventi negativi post-costruzione, correlabili con certezza (rapporto di uguaglianza) o correlabili solo in via di ipotesi (correlazioni formali e funzionali). Quando la fabbrica è in queste condizioni di conservazione parziale, cioè a dire allo stato di rudere, reca visibili nel suo stesso corpo murario le tracce di elementi scomparsi per distruzione naturale, come decomposizione o crollo, o scomparsi per asportazione volontaria, a causa di riusi del materiale da costruzione, e anche più evidenti rispetto ad altri contesti di rinvenimento possono essere le tracce delle vicende edilizie che ne hanno eventualmente modificato l'aspetto. Il corpo murario costituisce, quindi, la base analitica oggettiva da cui parte la ricostruzione delle vicende edilizie. Con lo scavo stratigrafico è poi possibile recuperare le parti dell'edificio andate in frantumi, che non essendo state rimosse, sono rimaste in posto a formare quella porzione della stratificazione che è associata con le fasi di distruzione e abbandono dell'edificio stesso. In questi casi gli strati contengono informazioni preziosissime². Per esempio, si è visto solo di recente quanto fosse vasto e capillare l'uso di materiali da costruzione deperibili nell'edilizia rurale della pianura padana, attraverso lo studio delle stratificazioni formatesi per la loro dissoluzione³. Sempre nella stratificazione possono conservarsi le sole tracce rimaste di strutture murarie, deperibili e non, completamente asportate, come nel caso delle cosiddette fosse di ruberia. Salvo quest'ultima circostanza in cui la struttura non c'è più, tutto il sistema interpretativo della sequenza temporale si basa sulla decifrazione dei rapporti esistenti tra i depositi di natura «sommamente incoerente» e quelli «coerenti», come li definì Andrea Carandini⁴, cioè a dire tra i depositi non consolidati (matrici, terre, sedimenti a seconda delle varie terminologie usate) e i depositi consolidati (tutto il costruito nelle sue strutture orizzontali e verticali, con vuoti, pieni e superfici significative)⁵. Tra i due insiemi si può creare soltanto un sistema di tempo relativo, una rete di termini *ante* e *post quem*, dato che per loro stessa natura i depositi non consolidati possono essere solo anteriori o posteriori al costruito, con un'ampiezza di tempo compreso che può essere tanto piccola da risultare assimilabile alla contemporaneità o tanto grande da coprire seco-

li di frequentazione. Più rari sono i casi di vicinanza nel tempo relativo, tra i quali rientrano tutti gli strati formati per azioni complementari o funzionali alla costruzione stessa. Sono posteriori, anche se di pochissimo, gli strati che riempiono le fosse di fondazione la cui formazione può essere considerata simultanea alla costruzione dell'edificio. Nell'esemplificazione data per la prima volta da Nino Lamboglia⁶ è questo il caso classico che rende possibile la datazione assoluta delle murature in base ai materiali ceramici contenuti nel riempimento della fossa, per l'associazione certa tra strato e struttura e per la presenza di un contesto chiuso, qualora la fossa sia sigillata da un pavimento, pure contemporaneo alla costruzione delle strutture murarie. Ma la questione non è così semplice come nella formulazione lambogliana, dato che il materiale presente nelle fosse di fondazione può in realtà essere del tutto, o in grandissima parte, residuale rispetto all'epoca in cui avviene la formazione del deposito poiché spesso questo è il materiale che appartiene alle stratificazioni antecedenti, intaccate dalla stessa fossa di fondazione. A riguardo, anzi, i depositi residuali delle fondazioni possono rivelare contesti particolarissimi, si pensi per esempio alla fossa di fondazione dell'arco di Costantino in Roma, al cui interno sono stati rinvenuti nuclei di materiale databili al VI-inizi V e al IV-III secolo a.C., con tutta probabilità provenienti dai depositi votivi del santuario delle *Curiae Veteres*⁷. Sono anteriori, anche se di pochissimo, gli strati posti tra le strutture orizzontali allo scopo di rialzarne il livello, per esempio più pavimenti sovrapposti, come nel caso che si verifica più volte nella latrina delle Terme del Nuotatore, con esiti funzionali sempre radicalmente differenti dal progetto iniziale; oppure gli strati di riporto o di colmatura finalizzati alla preparazione del terreno per la costruzione di un edificio, caso quest'ultimo che pure si ritrova nei due terrapieni creati per innalzare il livello dell'area in cui sorgono le Terme⁸. Ma in realtà sono molto più frequenti le circostanze in cui esiste una distanza anche notevole nel tempo relativo poiché gli strati che entrano in contatto con le strutture appartengono a un contesto antecedente, spesso del tutto scisso temporalmente e funzionalmente (strati che sono intaccati dalle fosse di fondazione di cui si è detto) oppure a un contesto successivo, spesso collegato solo con la distruzione dell'edificio stesso (strati che si formano per i crolli degli elevati e per obliterazione).

Tra la fondazione e la distruzione, cioè a dire in un arco temporale i cui estremi iniziale e finale possono essere fissati con l'aiuto della sequenza stratigrafica desunta dai soli depositi non consolidati, c'è il tempo in cui le strutture si stratificano, in un susseguirsi di azioni costruttive e distruttive, a loro volta collocabili in un tempo relativo e/o assoluto. Anche questa stratificazione si presenta caratterizzata, come diceva Harris a proposito della formazione di tutti i depositi e delle loro superfici⁹, da momenti tumultuosi e veloci di formazione, corrispondenti alle alternanze di costruzione / distruzione, e periodi più o meno lunghi

¹ Medri 2006.

² Per una rassegna degli elementi costruttivi che possono essere contenuti nelle stratificazioni, Pallecchi 2008, pp. 74-127.

³ Bacchetta 2003.

⁴ Carandini 1991², p. 32.

⁵ Medri 2004.

⁶ Lamboglia 1956.

⁷ Panella 1996, in particolare pp. 70-91; per la datazione dei contesti ceramici, Zeggio 1996.

⁸ Si tratta degli strati V che saranno più volte citati, si veda poco oltre e *passim*.

⁹ Si veda da ultimo Harris 2003.

di stasi, corrispondenti alle fasi di uso. Nel fissare la sequenza temporale si devono, quindi, individuare segmenti di tempo quasi puntiformi o comunque brevi, separati da ampi intervalli. Per tutto quanto attiene alle fasi in cui si costruisce o si demolisce per poter poi ricostruire, dovute a modifiche, trasformazioni o a restauri, le tracce della stratificazione muraria, lette nella loro sequenza relativa, offrono spesso una visione abbastanza chiara della successione temporale ma è piuttosto difficile rinvenire depositi incoerenti in associazione a questi eventi: l'apertura o la chiusura di una porta, che può cambiare radicalmente la fruizione di un intero edificio, richiede un tempo brevissimo e per la natura stessa di queste azioni non dà luogo alla formazione di depositi incoerenti, come del resto la maggior parte degli interventi costruttivi. Se mai, i depositi incoerenti possono rimanere, per così dire, casualmente intrappolati nella sequenza delle fasi costruttive e in tal caso offrono i termini *post* o *ante quem*, come è accaduto per gli strati di uso della latrina nelle Terme del Nuotatore, rimasti all'interno di un condotto fognario abbandonato a seguito del ridimensionamento di questo ambiente¹⁰. Per quanto riguarda le fasi di uso delle strutture, sono spesso le stesse murature e le loro rifiniture in pietra che conservano le tracce di un uso protratto molto a lungo nel tempo, sotto forma di impronte, abrasioni, erosioni o usure dovute al ripetersi di una azione¹¹, per esempio l'usura di una soglia provocata dalla rotazione di un'anta della porta sui cardini, ma per converso non vi è modo di fissare date per queste tracce, quanto piuttosto archi temporali. Anche la crescita della stratificazione non consolidata appare poco consistente nelle fasi di uso. È stato infatti più volte osservato come cosa evidente che nel contesto delle civiltà che spazzano i pavimenti¹² gli strati di uso, contenenti oggetti perduti o scartati durante i periodi di frequentazione, sono pressoché inesistenti, anche in un caso come quello di Pompei¹³, in cui un evento traumatico improvviso abbia determinato e fissato una data precisa per la fine del sito. Sono pertanto molto rare le sequenze di strati di frequentazione ben databili per la presenza di numerosi oggetti, come quelle rinvenute sull'isola di Sant'Andrea nel lago di Loppio, poco distante da Trento, dove all'interno di alcuni ambienti, gli strati di accrescimento pavimentale in terra battuta hanno conservato le testimonianze della vita e dell'uso di diverse generazioni di abitanti¹⁴. Più sovente, sono bacini stratigrafici artificiali di tipo particolare, come fogne, pozzi e cisterne dove si accumulano in tempi anche molto lunghi i sedimenti di tipo naturale o antropico, come concrezioni e immondizie, che talvolta possono costituire delle vere e proprie sequenze di riferimento per i periodi di frequentazione di un edificio o dare testimonianza di una specifica fase di uso di una struttura in un arco di tempo ben definito¹⁵. Ugualmente sono rari i casi in cui la stratificazione associata alle murature fornisce date calendariali per inquadrare le fasi di progetto / costruzione / restauro e, come si è detto poco sopra, sono sempre riconducibili ad azio-

ni collegate alle modalità di costruzione. Più facilmente, ma anche in modo più complesso, sono gli oggetti contenuti nelle murature stesse che talvolta forniscono elementi di cronologia assoluta per le diverse fasi di costruzione, sempre che si possa essere certi di non incorrere in casi di riuso di materiali edilizi¹⁶. A partire dai bolli sui laterizi di epoca romana¹⁷ per finire con le volte riempite di brocche della chiesa di Sant'Antimo sopra i canali, a Piombino (LI)¹⁸, la casistica è ampia e ancora una volta non raccolta e commentata criticamente. In genere, però, seguendo un approccio tradizionale che è ben antecedente all'avvento degli studi di stratigrafia, si cerca di stabilire la datazione assoluta delle murature in base alle informazioni che esse stesse possono dare, ove possibile mettendo in campo e interrelando un vasto assortimento di metodi archeometrici, statistici, filologici, stilistici, tecnici¹⁹. Questa è, infatti, l'unica risorsa cui attingere per fissare i termini di cronologia assoluta della sequenza stratigrafica relativa leggibile sulle murature, poiché nella maggioranza dei casi le tracce presenti sulle strutture verticali non sono associabili alla stratificazione formata dai depositi incoerenti. Palinsesto verticale e palinsesto orizzontale, intesi rispettivamente come stratificazione di depositi consolidati e stratificazione di depositi non consolidati²⁰, non hanno tempi e modi di formazione che possano procedere simultaneamente, ma devono di necessità alternarsi perché sono collegati alla fruizione dei piani di calpestio associati con le strutture verticali. In altre parole, la stratificazione verticale si forma in tutti quei periodi di uso in cui il costruito è frequentato a partire da un piano pavimentale a esso associato; si avranno in questi archi temporali aperture / chiusure di porte, costruzioni di tramezzi, fasi successive di rivestimenti e così via. La stratificazione orizzontale si forma, invece, quando un piano pavimentale associato con una struttura verticale viene sostituito volontariamente seguendo un progetto, nei casi di rialzamenti successivi, oppure viene obliterato per lento accumulo sedimentario involontario o ancora viene distrutto per un trauma improvviso che ne determina la cancellazione. Per questo motivo, la maggior parte delle informazioni derivanti dalla stratificazione dei depositi non consolidati riguarda le fasi di abbandono e distruzione, parziale o totale, degli edifici. In estrema sintesi si può dire che i grandi piani orizzontali associati agli edifici, quello di fondazione e quello che si genera dopo la distruzione, danno i termini *ante* e *post*; tra questi due termini, le azioni documentate nelle stratificazioni verticali delle murature si dispongono in sequenza relativa e possono essere datate in cronologia assoluta solo facendo riferimento a dati interni alle murature stesse; queste azioni possono essere sempre raggruppate per correlazione funzionale in via di ipotesi e possono trovare collocazione precisa in archi temporali definiti dal resto della sequenza stratigrafica proveniente dallo scavo.

Il momento interpretativo più delicato è quello in cui si distribuiscono nel tempo tutte le azioni costruttive, combinando i termini cronologici relativi e

¹⁰ Attività 28, fase 3a, Terme 2013, p. 168 ss.

¹¹ Sul concetto di interfacce recanti tracce di vario tipo e interfacce derivanti da tagli, si veda Clark 2000.

¹² Schiffer 1987, pp. 64-72.

¹³ Nel caso di Pompei i rinvenimenti di oggetti possono dare informazioni sulle funzioni degli ambienti, Allison 2004.

¹⁴ Maurina 2009.

¹⁵ Per un esempio recente si veda il contesto studiato da De Luca, Ricci 2013.

¹⁶ Sul tema del riuso si veda da ultimo Bernard, Bernardi, Esposito 2008.

¹⁷ Sui bolli laterizi si veda l'ormai classico articolo di Margaretha Steinby, Steinby 1993; per recenti scoperte e discussioni negli scavi dei Fori Imperiali, E. Bianchi 2010.

¹⁸ G. Bianchi 2007.

¹⁹ Mannoni 1984, Giuliani 2006, pp. 21-26; una sintesi sui metodi oggi disponibili è in Boato 2008, pp. 107-164.

²⁰ Medri 2004.

assoluti di cui si dispone. Le aggregazioni o le separazioni devono avvenire secondo un metodo che usi la logica del costruito per correlare a quelle databili anche le azioni costruttive per cui non si siano potuti recuperare termini di cronologia assoluta. Il modello interpretativo da applicare al costruito è sempre schematizzabile in quattro gruppi di azioni fondamentali che possono anche essere cicliche e ripetersi più volte, del tutto o in parte, nell'ambito dello stesso edificio: 1) progetto / costruzione; 2) uso; 3) modifiche / ri-funionalizzazioni / riusi; 4) abbandono / distruzione. La casistica specifica cui fare riferimento comincia a essere cospicua, sia considerando gli edifici stratificati già scavati (sola stratigrafia degli elevati, nata nel settore degli studi post-classici) che analizzando gli edifici stratificati nel contesto dello scavo, la cui maggiore complessità è evidente nell'ambito dell'archeologia urbana, con palinsesti su archi temporali lunghissimi, come quelli rinvenuti negli scavi fatti nel corso degli ultimi anni per la realizzazione delle metropolitane a Napoli e a Roma²¹.

Circa la concezione funzionale dell'edificio e i suoi riusi, tutte le eventuali tipologie di modifiche successive al progetto architettonico originario possono essere raggruppate secondo tre finalità di base: ristrutturare, trasformare, cancellare. A partire da un contesto progettuale organico, si possono, infatti, riscontrare modifiche o restauri di varissimo genere che tuttavia non comportano il cambiamento della destinazione d'uso per la quale l'edificio era stato costruito. Per contro, un edificio progettato per una funzione specifica può essere riconvertito ad altra destinazione completamente diversa, subendo alterazioni più o meno sostanziali della sua concezione funzionale originaria. Lo stesso edificio può anche essere *in toto* o in parte completamente stravolto nel progetto e nella destinazione d'uso o distrutto. In quest'ultimo caso la cancellazione può, a sua volta, avere due esiti radicalmente differenti: l'edificio può scomparire in modo definitivo senza essere più minimamente percepibile; oppure, può scomparire, ma sopravvivere sia come elemento statico che come componente architettonica di un nuovo progetto, del tutto differente dai precedenti, ma a essi strettamente unito nella definizione spaziale e urbanistica, caso che si verifica soprattutto nel contesto dei palinsesti urbani complessi. Da questo punto di vista il costruito è una persistenza forte che non implica però necessariamente la continuità di uso o di funzione e rimane talvolta come ossatura o trama interna a connotare porzioni del paesaggio urbano e rurale.

Nella prassi del lavoro sul campo, la possibilità di sviluppare tutto l'*iter* interpretativo che si è descritto poco sopra poggia sulla capacità individuale dell'archeologo-ricercatore di comprendere il significato dell'oggetto costruito che ha davanti a sé, applicando il procedimento ipotetico a vario livello, dal momento che si tratterà sempre di parti, più o meno ampie, di un tutto non conservato. Per la maggior parte delle Unità Stratigrafiche (le più piccole porzioni della realtà

osservata, secondo il grado di analiticità prescelto dallo stesso ricercatore, corrispondenti ad azioni di apporto o asporto di materia, cioè a dire depositi consolidati e non, o superfici in sé) la domanda fondante da porsi riguarda il modo di formazione, cioè a dire il perché dell'esistenza stessa dell'evidenza. Per le superfici in sé, il procedimento ipotetico-deduttivo può essere semplice e concludersi nel momento stesso in cui si attribuisce un nome all'Unità individuata (per esempio rasatura). Uno studio dettagliato della natura più intima della stratificazione non consolidata, nelle sue componenti naturali e artificiali (resti organici, minerali e manufatti antropici), potrà invece rispondere a domande più raffinate sul modo di formazione dei depositi incoerenti, attraverso studi archeometrici e ceramologici. Viceversa, per quanto concerne il costruito tutto questo non è sufficiente. Il modo di formazione, inteso nel senso più banale, è scontato in quanto è sempre di origine antropica; inteso nel senso più compiuto, come decifrazione del significato della parte rispetto al tutto, si identifica praticamente con il risultato stesso della ricerca perché implica il riconoscimento del valore di ciascun elemento strutturale all'interno dell'intero progetto architettonico. Il singolo manufatto architettonico, infatti, potenzialmente è sempre riconoscibile come tale (un muro è un muro) ma la ricchezza del significato a esso attribuibile è direttamente proporzionale alla conoscenza del sistema di riferimento, costituito dall'insieme di regole su cui si fonda la logica del costruito, e al quale ciascun elemento appartiene. Diviene, quindi, di importanza fondamentale comprendere, per le parti esistenti, e ipotizzare, per le parti mancanti, le correlazioni formali e funzionali che intercorrono tra le diverse strutture, anche se non fisicamente in rapporto tra loro o non più conservate. Queste correlazioni, inoltre, si estendono e cambiano nel corso delle differenti fasi di uso, con maggiore o minore complessità a seconda dell'articolazione originaria. Nella decifrazione del fattore tempo, la stessa sequenza dei rapporti fisici, pur se correttamente individuati, interpretati e documentati, costituisce soltanto un primo livello di comprensione del manufatto, quello di contenuto certamente più oggettivo ma non per questo più significativo. Per intendere la problematica, è sufficiente l'esempio più basilare. Il riconoscimento di un muro in quanto entità certa, conoscibile e interpretabile all'interno della stratificazione, è poca cosa rispetto alla valenza dell'elemento strutturale all'interno della costruzione, in quanto tramite statico tra la fondazione e la copertura; un muro la cui sola presenza comporta ineluttabilmente quella di tutti gli altri elementi componenti il sistema statico e, quindi, di un ambiente e, poi, di un edificio e, infine, di un contesto urbanistico o topografico, cioè a dire un vasto quadro di riferimento materiale composto di elementi esterni correlati, la cui esistenza non è da mettere in discussione, seppure non conservati o non direttamente accessibili nell'area indagata; come pure non è da porre in dubbio in alcun caso, anche il più

²¹ Una rassegna stampa dal 2003 al 2008 sugli scavi condotti nel centro di Napoli è nel sito <<http://www.archemail.it/napoli.htm>>; per alcune anticipazioni sui ritrovamenti occorsi durante gli scavi di Metro C a Roma, si vedano gli articoli citati alle note precedenti e Rea 2011.



Fig. 1.2 - Ostia, Terme del Nuotatore, stato attuale, Atlante 1995, rielaborazione delle tav. 30 e 39. In verde la vegetazione attuale; in arancione le coperture di restauro; in rosso le quote altimetriche.

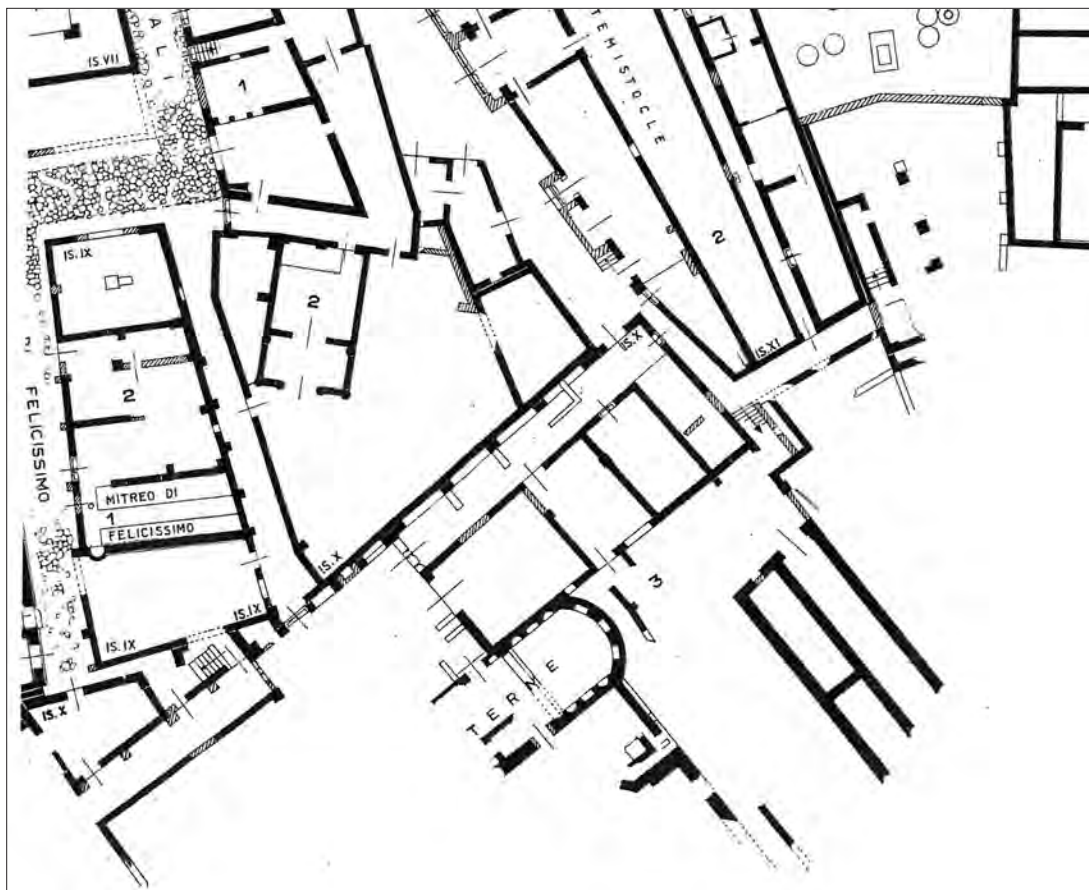


Fig. 1.3 - Ostia, Terme del Nuotatore, planimetria generale dopo le indagini degli anni Trenta del secolo scorso, Calza et al. 1953, tav. 9, parziale.